

È IL MOMENTO DI PROVVEDERE AL
RINNOVO DELL'ADESIONE

PER UN NUOVO ANNO CON GLI AMICI DELL'ARTE

Quota di adesione: 25,00 euro

Iscrizioni: Battista Bonometti, tel. 030 363297

Prossimamente:

DOMENICA 27 GENNAIO 2019

**BASILICA E SANTUARIO
DI S. MARIA DELLE GRAZIE
e
PALAZZO FENAROLI - INSELVINI
a Brescia**

VISITA GUIDATA



La visita sarà guidata da Andrea Minessi.
(seguirà notiziario dettagliato)

www.amicidellartesanteufemia.it

AMICI DELL'ARTE

Notizie

Notiziario a cura degli Amici dell'Arte di Sant'Eufemia della Fonte
Numero 80 - Dicembre 2018



Presepio sul fiume, Via Chiappa, anno 2009

*Gli Amici dell'Arte augurano
Buon Natale
e un Sereno Anno 2019*

La mappa del cielo

Gli storici dell'arte ci dicono che il soggetto religioso più rappresentato dagli artisti non credenti è la scena del presepio, cioè l'evento della nascita di Gesù nella stalla di Betlemme. Vogliamo provare a capirne le ragioni.

Anzitutto c'è da considerare che la nascita di Gesù è un evento che ha segnato profondamente la storia del mondo, tant'è che ancora oggi dividiamo le vicende umane in "Avanti Cristo" e "Dopo Cristo".

C'è anche un'altra ragione, ed è forse la più intrigante: la nascita di Gesù è uno di quegli eventi che chiedono di non accontentarsi delle evidenze naturali; è un avvenimento che invita ciascun uomo ad ampliare i propri orizzonti, per poter cogliere, al di là delle vicende umane, il *significato* delle vicende stesse. È un avvenimento che si pone come *segno* di realtà più grandi; ha a che fare con il senso e il destino della realtà tutta. Potremmo dire che la nascita di Gesù, con la sua pretesa di rimandare a un significato "altro" («chi vede me vede il Padre», ha affermato Gesù, cioè vede il mistero che è all'origine di tutte le cose) esprime la possibilità stessa dell'arte, che è, appunto, la rappresentazione di significati universali a partire da segni particolari. La Natività è pertanto il soggetto ideale per un artista, perché, rappresentandolo, questi può esprimere lo scopo stesso dell'arte.

In questa luce va intesa la preghiera che sostiene tutta la liturgia della notte di Natale, e che riportiamo qui accanto, accompagnata da una riflessione di H. Urs von Balthasar. Non vi si parla di fede, ma della possibilità che è data all'umanità di *vedere* qualcosa (un bambino) capace di *rapirci* ("rapirci" è qualcosa di più del semplice "indicarci": è un indicarci *in modo affascinante*, quasi che non possiamo sottrarci all'impulso di seguirlo) verso le realtà invisibili, cioè verso quel mondo a cui ciascuna persona, più o meno palesemente, anela. Un mondo di pace e di giustizia; in una parola: un mondo di amore.

Vedere o credere?

di H.U.von Balthasar

«Nel mistero del verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente una nuova luce del tuo fulgore: affinché, conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle cose invisibili» (*Prefazio del Natale*)

Poiché qui si fa parola del vedere, ciò mostra che, nonostante tutti i nascondimenti, c'è tuttavia qualcosa da vedere e da afferrare (conoscere) e che quindi non viene parlato all'uomo soltanto in maniera misteriosa, per cui gli sia chiesto di accettare nell'obbedienza, in una fede nuda che niente vede, qualcosa che gli rimane nascosto. Piuttosto qui si dice che da Dio gli viene "offerto" qualcosa e in modo tale che l'uomo è in grado di vederla, comprenderla, farla sua e viverne umanamente.

(H.Urs von Balthasar, *La percezione della forma*. Vol. I di *Gloria*)

Mercoledì 16 gennaio 2019
alle ore 20,45
presso l'Oratorio P. G. Frassati
in Via Indipendenza 35 a S. Eufemia (Bs)



C'era una volta a Sant'Eufemia

Foto dall'Archivio Bertoli - Benedini
a cura di Mauro Merlini e Luigi La Barbera

**Seguirà un brindisi
in compagnia.**

INGRESSO LIBERO E GRATUITO